

Filo- e -filo

Maria Silvia Rati

PUBBLICATO: 20 MARZO 2024

Alcuni lettori ci chiedono chiarimenti sull'impiego del confisso di origine greca *filo* sia all'inizio di una parola (come in *filatelia*, *filantropia*, *filosofia*...) sia nella parte finale (*antropofilo*, *cinofilo*...); in particolare un lettore domanda se il posizionamento diverso possa veicolare una differente connotazione, negativa in un caso, positiva nell'altro.

L'elemento di origine greca *filo-* che costituisce la prima componente di parole come *filosofia*, *filologia* o *filantropia* si definisce prefissoide, allo stesso modo di altri elementi tratti dalle lingue classiche (*aero-*, *tele-*, *termo-* ecc.) collocati a sinistra in parole come *aeromobile*, *telelavoro*, *termosifone*. Lo stesso tipo di elementi può essere collocato anche a destra di una parola (come *-filo* in *bibliofilo*, *-fono* in *telefono*, *-fero* in *sonnifero*, ecc.) e in questi casi si parla di suffissoidi. Prefissoidi e suffissoidi sono detti, nel loro insieme, confissi.

In certi casi un confisso, trovandosi all'interno di una parola di uso molto comune (come *auto-* in *automobile* o *geo-* in *geografia*), si diffonde come accorciamento della parola in questione e con questo nuovo significato è utilizzato per formare altri vocaboli. Lo spiega chiaramente Serianni (2012) quando osserva che i confissi estratti da una parola composta sono "suscettibili di creare una serie di formazioni anche molto ricca": *auto-* è "estratto da *automobile* e adoperato in composti in cui non significa 'da sé' ma 'relativo all'automobile o all'automobilismo' (*autoambulanza*, *autoraduno*)". Come si ricava dal passo citato, le parole create coi confissi sono considerate composte e ciò le differenzia da quelle create con i prefissi e i suffissi, che sono considerate derivate (per esempio *celebrazione*, formata col suffisso *-zione*, è un derivato di *celebrare*). Nonostante, infatti, i prefissoidi e i suffissoidi siano simili ai prefissi e ai suffissi per la collocazione a sinistra e a destra di una parola, rispetto ad essi sono dotati di una maggiore autonomia di significato: mentre un suffisso come *-zione* acquista un significato preciso soltanto in combinazione con un altro elemento, il suffissoide *-filo* evoca da solo il concetto di 'amore' o 'propensione' verso qualcuno o qualcosa.

La composizione tramite prefissoidi e suffissoidi (detta anche "composizione neoclassica") è un procedimento tipico dei linguaggi specialistici – non solo in italiano, ma anche in altre lingue – e in particolare del linguaggio della medicina (si pensi a parole come *gastroenterologo* e *odontostomatologia*, ciascuna delle quali è formata da ben tre elementi di origine greca) e di quello della psicologia, in cui i suffissoidi più utilizzati sono *-fobia* e *-mania* (sia in composti di vecchia data come *claustrofobia* e *cleptomania*, sia in formazioni recenti, anche scherzose, talvolta registrate dai dizionari dell'uso, come *penterafobia* 'paura della suocera': cfr. Rati 2022). In ambito medico e psicologico anche *-filo* e *-filia* sono adoperati come suffissoidi per formare termini che indicano patologie, come *emofilia* e il calco dal tedesco *parafilia* (con gli aggettivi corrispondenti *emofiliaco* o *emofilico* e *parafiliaco* o *parafilico*); *pedofilia* e *zoofilia* (con gli aggettivi corrispondenti *pedofilo* e *zoofilo*).

L'elemento *-filo* è usato per formare parole composte anche al di fuori dei linguaggi specialistici: si tratta, infatti, di un suffissoide produttivo nella lingua comune (si pensi alla diffusione di *cinofilo*, *bocciofilo*, *esterofilo*), che può anche dar vita a "strani occasionalismi", come ricorda Dardano (2009) citando l'improbabile *cartogiocofilia* 'passione per le carte da gioco' comparso su "Panorama" il

22 settembre 1980. Ma la lingua di tutti i giorni non ricorre ai confissi con la stessa sistematicità della medicina e della psicologia: è del tutto normale, quindi, che non esistano – almeno per ora – parole composte per designare l'attenzione verso i bambini intesa in un'accezione non patologica (se si eccettuano casi come *Pro bimbi*, nome commerciale di alcuni integratori alimentari per bambini corrispondente all'inglese *Pro Kids*, e *pro bambino*, spesso riferito a capi di abbigliamento adatti ai bambini). Tra l'altro il meccanismo della composizione, che oggi ci sembra così familiare e che viene adoperato sempre più spesso per la creazione di parole nuove, non è un procedimento tradizionale nella lingua italiana, che ha cominciato a servirsene in modo consistente solo a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento (mentre in passato si ricorreva prevalentemente alla derivazione mediante suffissi).

Da quanto detto finora è emerso come in italiano il confisso *filo* venga usato nel significato di 'amico di', 'amante di' non solo come prefissoide, ma anche come suffissoide. Il grecista Janni (1994) afferma che l'uso di *-filo* come suffissoide nel significato in questione è privo di riscontri nel greco antico: «la storia delle parole in *-filo* è uno dei più monumentali esempi di 'grecoide', di greco autarchico, di greco fatto in casa che un greco vero non capirebbe». Lo studioso evidenzia che in greco antico *filo-* ha il senso di 'amico di', 'amante di' solo quando costituisce il primo elemento di un composto, mentre quando figura come secondo elemento assume significati diversi (*theófilos* e *kainóphilos* significano rispettivamente 'caro a Dio' e 'che ha spesso nuovi amici', e non 'che ama Dio' e 'amico del nuovo'). Avverte, inoltre, che le parole in cui *-filo* è adoperato come secondo elemento nel senso di 'amico di', 'amante di' non sono completamente assenti in greco antico, ma risultano «estremamente rare, tarde, tramandate insicuramente o in qualche modo discutibili». Si può osservare, tuttavia, che una vistosa eccezione è rappresentata proprio dalla parola *paidóphilos* o *paidóphiles* (da cui deriva il nostro *pedofilo*), usata nel significato di 'amante dei fanciulli' da poeti come Saffo e Teognide. L'impiego di *-filo* nel significato di 'amico di', 'amante di' non si può dunque considerare estraneo al greco antico, in cui esiste almeno l'esempio di *paidóphilos* che poteva essere usato come modello dei composti formati modernamente nelle lingue romanze.

Venendo a *filo-* come prefissoide, il significato di 'amico di', 'amante di' era presente in un grandissimo numero di composti greci, compresi i nomi propri (che in certi casi sono passati all'italiano, come *Filippo* 'amante dei cavalli'; e grazie al titolo di un'opera di Giovanni Boccaccio può risultarci familiare anche un nome come *Filostrato* 'amante degli eserciti'). Alcuni composti greci con *filo-* sono entrati in italiano attraverso il tramite del latino, a cominciare da *filosofia* 'amore per la sapienza', trasferitosi dal greco al latino al pari dei nomi di altre scienze dell'antichità come *retorica*, *aritmetica*, *geometria*, *geografia* (Napolitano 2023); altre volte l'italiano ha ripreso questi composti, per via dotta, direttamente dalla lingua greca (è il caso di *filotea* 'l'immaginaria anima amante di Dio nei libri devoti'), ma nella maggior parte dei casi i composti con *filo-*, in italiano come in altre lingue europee, sono stati formati in età moderna attraverso il meccanismo della composizione tramite confissi, soprattutto, come si è visto, nell'ambito dei linguaggi specialistici. Per esempio, *filo-* ha contribuito alla creazione di numerosi termini della botanica e della zoologia: oltre al *filodendro* (letteralmente 'amante delle piante'), che compare anche nei dizionari dell'uso, si possono citare la *filodriade* (genere di serpente che letteralmente è 'amico delle piante'), il *filòdromo* (genere di ragni che 'ama la corsa') e la *filofilla* (genere di insetti che 'ama le foglie').

A partire dalla prima metà dell'Ottocento *filo-* ha cominciato ad assumere una connotazione particolare, ossia a essere usato con riferimento a simpatie di tipo politico o ideologico. Nel dizionario **Tommaseo-Bellini** *filellenico* e *filelleno* sono definiti come segue: "così chiamaronsi, dalla guerra greca del 1821, gli Europei che, con la spada, con gli scritti, con sussidio d'armi e di danari, dimostrarono l'affetto loro alla Grecia. Tra i *Filelleni* in senso politico c'era de' Filelleni in senso

letterario". Nel corso del tempo nei vocabolari italiani è aumentato il numero dei composti in cui *filo-* ha una valenza politica o ideologica: il **GDLI** ne registra un discreto numero, per la maggior parte novecenteschi (*filoamericano*, *filobolscevismo*, *filocattolico*, *filocinese*, *filocomunismo*, *filodemocratico*, *filofascismo*, *filofascista*, *filogallismo*, *filogiobertismo*, *filogreco*, *filoliberalismo*, *filosemita*, *filosemitismo*, *filosemitico*, *filosocialismo*), e negli ultimi decenni i dizionari di neologismi hanno offerto svariati esempi di composti con *filo-* usati con riferimento a tendenze ideologiche o a personaggi politici del momento: il repertorio *Neologismi quotidiani* di Giovanni Adamo e Valeria Della Valle registra parole come *filoeuropeo* 'che sostiene l'Unione europea, soprattutto nel quadro della politica internazionale', *filogay* 'che sostiene i gay, l'omosessualità e il suo riconoscimento pubblico', *filo-Milosevic* 'che condivide la politica di Slobodan Milosevic' e *filo-no-global* 'che sostiene il movimento di protesta contro la globalizzazione'. Anche sfogliando i giornali di oggi ci si può imbattere in esempi dello stesso tipo: "in piazza le femministe filo-Hamas" ("Il Giornale", 25 novembre 2023).

A giudicare dalle attestazioni presenti nelle raccolte di neologismi, i composti che contengono *filo-* sembrerebbero essere più numerosi di quelli che contengono *-filo*: attualmente nella banca dati dell'**ONLI** (*Osservatorio Neologico della Lingua italiana*) figurano 12 parole con *filo-* (*filoarabismo*, *filoberlusconismo*, *filo-confindustriale*, *filocurdo*, *filodalemiano*, *filoeuropeo*, *filogay*, *filografia*, *filotalebano*, *filoterrorista*, *filotibetano*, *filo-UE*) e una sola (*birrofilo*) con *-filo*. A ogni modo, riteniamo che la produttività di composti come *russofilo* non sia destinata a regredire, visto che può contare sul sostegno di corrispettivi nella lingua inglese (*russophile*, *italophile* ecc.) e che gli aggettivi in *-filo* hanno il vantaggio di poter essere affiancati più spesso dai sostantivi corrispondenti: è facile formare coppie come *russofilo* e *russofilia*, mentre *filorusso* non è associato a nessun sostantivo. Sia *filo-* sia *-filo* subiscono, comunque, la concorrenza di altri elementi formativi, e in particolare di *pro-* nel caso del prefissoide (*pro-gay*) e di *-friendly* nel caso del suffissoide (*gay-friendly*).

Si è visto come a partire dal secondo Ottocento e soprattutto nel corso del Novecento *filo-* si sia specializzato nel designare simpatie di tipo politico-ideologico, non significando più semplicemente 'amico di' o 'amante di', ma 'a favore di', il che risulta ancora più evidente se si considera che gli antonimi delle parole create modernamente con *filo-* presentano il prefissoide *anti-* nel senso di 'contrario a' (l'antonimo di *filoislamico* è *antislamico*, quello di *filofascista* è *antifascista*, ecc.). La specializzazione di significato che ha interessato *filo-* avrà contribuito al fatto che, nel corso del Novecento, il senso più generico di 'amante di', 'appassionato di' venisse assunto più stabilmente dal suffissoide *-filo*: *anglofilo*, *bocciofilo*, *cinefilo*, *cinofilo*, *esterofilo*, *idrofilo*, *xenofilo* sono comparsi tutti nel XX secolo (pur non mancando esempi di composti in *-filo* nei secoli precedenti: nel Settecento coesistevano *filobiblo* e *bibliofilo*, accademie come quella dei *Filodrammatici* e quella dei *Georgofili*). Gli antonimi dei termini in *-filo* sono termini in *-fobo*, che in certi casi possono alludere, come quelli in *anti-*, a una contrapposizione di tipo politico o ideologico (come avviene nel caso di *xenofobo*), ma più spesso indicano un sentimento di ripugnanza o una paura morbosa, con un significato assimilabile a quello dei termini della psicologia in cui *-fobo* indica patologie (per esempio *cinofobo* 'che prova paura o repulsione di fronte ai cani').

Come si ricava dagli esempi riportati, esiste comunque un'ampia zona di intersezione tra il significato di *filo-* prefissoide e quello di *-filo* suffissoide, così come tra il significato di *anti-* e quello di *-fobo*. Non ci sentiremmo, dunque, di affermare che tra *filo-* e *-filo* si possa tracciare una vera e propria differenza di significato, né che il primo esprima valori negativi e il secondo positivi. Del resto, a volte *filo* viene aggiunto a una parola indifferentemente prima o dopo, senza che il significato cambi: accanto a *filotedesco* esiste *tedescofilo* (Dardano 2009), accanto a *filoislamico* esiste *islamofilo* (registrato nel Supplemento 2007 del **GRADIT**): in casi come questi sarebbe difficile individuare vere e proprie differenze di significato fra i termini appartenenti a ciascuna coppia.

In generale, quello della composizione tramite confissi è un settore che – in italiano come in altre lingue – presenta una certa flessibilità. Si consideri, per esempio, il fatto che uno stesso confisso può avere significati diversi (lo stesso *filo-* in parole come *filobus* o *filogenesi* non significa ‘amico di’, ‘amante di’, ma ‘comunicazione mediante filo’ nel primo caso e ‘discendenza’ nel secondo: i vocabolari, pertanto, distinguono tra un *filo*¹, un *filo*² e un *filo*³). O anche il fatto che uno stesso confisso può svolgere di volta in volta funzioni sintattiche diverse: per esempio, *geno* è presente come secondo elemento sia in *allucinogeno* sia in *terrigeno*: mentre in *allucinogeno* ha il valore di ‘ciò che genera’, in *terrigeno* ha il valore di ‘ciò che è generato’. A ulteriore riprova di questa flessibilità menzioneremo, per rimanere nel tema della consulenza, il termine *pedofobia* (con l’aggettivo corrispondente *pedofobo*), utilizzato non per indicare una patologia opposta alla *pedofilia* bensì nel significato di ‘negazione dei diritti di bambini e adolescenti’: un articolo di Paolo Crepet del 2017 si intitolava *Siamo un paese omofobo, ma chi difende i bambini dalla pedofobia?*

Nota bibliografica:

- Adamo-Della Valle 2003: Giovanni Adamo, Valeria Della Valle, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio (1998-2003)*, Firenze, Olschki, 2003.
- Dardano 2009: Maurizio Dardano, *Costruire parole*, Bologna, Il Mulino, 2009.
- Janni 1994: Pietro Janni, *Il nostro greco quotidiano. I grecismi dei mass media*, Roma-Bari, Laterza, 1994.
- Napolitano 2023: Michele Napolitano, *Grecismi*, in *La vita delle parole*, a cura di Giuseppe Antonelli, Bologna, Il Mulino, 2023, pp. 163-200.
- Rati 2022: Maria Silvia Rati, *La lingua della psicologia. Appunti per una prima descrizione*, in *Saggi di linguistica e storia della lingua italiana per Rita Librandi*, a cura di Daniele D’Aguanno, Maria Fortunato, Rosa Piro, Claudia Tarallo, Firenze, Cesati, 2022, pp. 111-121.
- Serianni 2012: Luca Serianni, *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino, 2012.

Cita come:

Maria Silvia Rati, *Filo- e -filo*, “Italiano digitale”, XXVIII, 2024/1 (gennaio-marzo)
DOI: 10.35948/2532-9006/2024.31184

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**